

## Mentana e il suo Centro storico

# PIAZZA GARIBALDI<sup>1</sup>

ROBERTO TOMASSINI

Credo di dover subito rilevare che nel caso di Piazza Garibaldi più che di una piazza sarebbe opportuno parlare di un "largo", creatosi con la costruzione del nuovo borgo cittadino, avvenuta negli anni '30 del XVIII secolo, senza una connotazione urbanistico-architettonica e in rottura con il carattere stesso del centro storico.

Nel 1742, la piazza aveva già acquistato la sua caratteristica, come si legge nella relazione di un ministro della casa Borghese, che accompagnava la redazione del catasto di quello stesso anno: *"Avanti la Porta di detta Terra, vi è una piazza e da quella si vede un lungo e largo borgo che conduce alla strada di Monterotondo che chiamasi borgo nuovo, tutto adorno di case a dritto. filo"*<sup>2</sup>.

Le ragioni della localizzazione delle prime abitazioni fuori della cinta muraria dell'antico borgo, lungo la Via Nomentana – che in questo tratto si chiamò prima *Via Venti Settembre* ed in seguito, dal 1877, *Via Tre Novembre*, ma che nelle mappe più antiche è semplicemente indicata come "Strada del Borgo" – sono da ricercare nella natura stessa del sito. L'espansione del borgo medioevale risentiva di alcuni fattori fisici quali la presenza della natura orogenetica e dalle mura stesse che cingevano l'abitato a mo' di barriere naturali (corrispondenti all'attuale Via delle Mura e Via Fontapresso). La scelta fu perciò quasi obbligata e la prima espansione settecentesca rappresentò

una prosecuzione dell'abitato al di fuori delle mura antiche, nell'unica direzione possibile.

Ancora nel 1837 un visitatore d'eccezione, quale Antonio Nibby, nella sua monumentale "Carta de' dintorni di Roma", poteva distinguere una *"Lamentana vecchia e una nuova"* [...] *"Lamentana nuova poi – concludeva lo studioso – consiste in un'ampia e larga strada retta, che è nell'andamento dell'antica via, fiancheggiata a destra e a sinistra da case edificate per la maggior parte nel secolo passato"*<sup>3</sup>.

Le prime unità edilizie del nuovo borgo si attestarono, infatti, attorno alla piazza stessa. Il nuovo forno del pane, il macello posto vicino al panificio, al quale si aggiungeva la pizzicheria cui era annessa una stanza che si riservava da cucina posta nella piazza sotto le stanze dell'osteria con affaccio sulla piazza.

Dietro il lato sud della Piazza si leva imponente la torre del Castello a pianta circolare, costruita con pietre peperini e rozzamente squadrati, con base a scarpa.

Accanto alla torre sorge l'odierna Porta Garibaldi. Questa antica porta d'entrata fu aggiunta in un secondo tempo e aperta nelle mura preesistenti.

Inizialmente, invece, una seconda, o meglio l'originaria porta urbana, doveva aprirsi a pochi metri dalla prima, all'interno del borgo, dove gli abitanti del Castello dove-



MENTANA - PANORAMA DA PONENTE



PORTA GARIBALDI

vano aver transitato per molti secoli, percorrendo una strada che si dipartiva da Via degli Orti, scendeva scoscesa verso il Lavatoio, per poi ripiegare bruscamente a sinistra, verso il fondo della valle. Più esattamente, Antonio Nibby, individuò da questo lato del Castello *“un diverticolo antico della via Salaria, che si distaccava dopo Tor San Giovanni dal tronco principale”*<sup>4</sup>.

Gli scavi eseguiti nel corso dei lavori di ristrutturazione negli anni Novanta, hanno, infatti, evidenziato, in sito, la presenza di basoli di calcare bianco che pavimentavano l'antico tracciato e che poi, quando la strada cadde in disuso, furono riutilizzati nella costruzione dei contrafforti della vecchia cinta muraria<sup>5</sup>.

Porta Garibaldi, oltre ad essere un importante passaggio tra la città ed il nuovo borgo, rappresenta, dunque, l'atto conclusivo della grande opera urbanistica ed architettonica degli inizi del XVIII secolo, in concomitanza con l'esigenza che comportava l'ampliamento urbanistico del paese, fuori delle antiche mura.

Dalla descrizione lasciata negli inventari dell'Archivio Borghese, la Piazza si connotava come sede della locale amministrazione baronale con gli uffici della curia, sede del governatore in carica, il carcere e il bargello, ossia il capitano dei birri che aveva anche il compito di soprintendere alle prigionie. Nelle cantine del *Torroncino*, infatti, era situato il carcere con il trabocchetto. Di qui si saliva alla sala posta sopra, dove risiedeva il governatore, mentre il

piano superiore era adibito a granaio, e da qui si poteva poi salire sulla piattaforma.

Nel 1829 il carcere baronale era ancora in servizio, almeno virtualmente, e poiché, secondo le nuove disposizioni, ogni podestaria avrebbe dovuto avere il suo carcere, fu ingiunto al Comune di Mentana di provvedere ai necessari restauri. Infatti, seppur con molta riluttanza, e sollecitato dalle continue richieste del Brigadiere del locale distaccamento dei Carabinieri Pontifici che alloggiavano in alcune stanze prese in affitto dalla famiglia Santucci, il Priore diede incarico al muratore Stefano Baccani di eseguire una perizia e prevenire i lavori che prevedevano *“l'apertura di una finestra, il rifacimento del tavolato e l'impianto dei servizi igienici”*. Sennonché la cifra preventivata di 32,40 baiocchi, fu ritenuta troppo onerosa per le povere finanze del Comune, il quale oltretutto doveva pagare l'affitto del locale del Carcere al principe Borghese. Il priore di Mentana, scrivendo in proposito al Governatore di Palombara, faceva inoltre presente *“che dopo la soppressione del governo baronale, ne li vice governatori, ne gli altri funzionari, nonché questi carabinieri dalla loro istallazione, non si sono mai serviti del carcere”*. Di conseguenza, fallito anche il tentativo di reperire un locale del Comune che potesse essere adattato per lo stesso uso, il Governatore di Palombara decise la soppressione del carcere<sup>6</sup>.

La casa contigua alla porta d'accesso della torre era destinata all'abitazione del bargello e della piccola guarigione dei birri, probabilmente il posto di guardia.

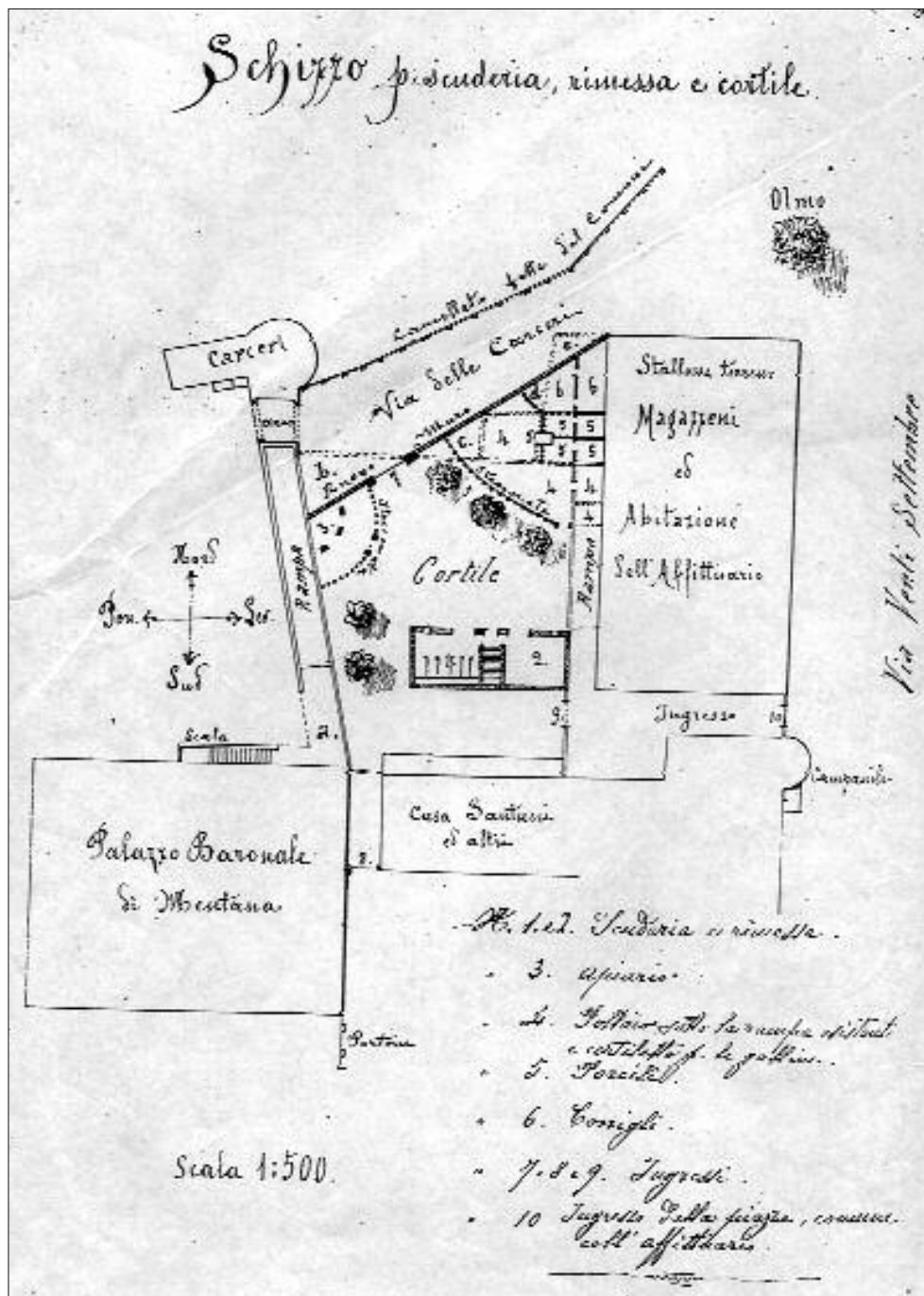
Il bargello, oltre le mansioni ricordate, era l'addetto alla raccolta e alla conservazione degli atti comunali. Il responsabile del mantenimento del protocollo e del disbrigo della corrispondenza del comune era, invece, il segretario-archivista, di solito scelto tra i cittadini più capaci, che ricevevano, secondo quanto riportato da un editto del principe Camillo Borghese, il modesto compenso di 12 scudi annui; questi aveva inoltre l'incarico di mantenere l'archivio notarile e di estrarre le copie degli atti.

Il Governatore gestiva gli affari civili e decideva nelle cause penali. Inoltre, quale vicario del principe Borghese, doveva:

- applicare *“il sistema fiscale”* che obbligava, in determinati tempi dell'anno, i terrazzani di Mentana, a rifornire, con una percentuale fissa dei prodotti ricavati, l'ammasso (*corrisposte*);
- riscuotere una tassa sulla rimanente parte di terreno che il proprietario coltivava per sé o per gli altri.

Si può facilmente immaginare quanto intenso, anche allora, fosse il movimento nell'attuale Piazza Garibaldi, considerando anche che sulla piazza vi era l'ingresso alle scuderie e al granaio che era l'edificio più importante della nobiltà terriera, oltre al castello, poiché vi venivano conservate tutte le *corrisposte* in natura<sup>7</sup>.

Nel 1882, nell'ambito dei lavori di ristrutturazione delle proprietà del feudo, fu prospettata al principe Borghese una nuova sistemazione delle scuderie con la costruzione di un edificio all'interno del giardino del palazzo, molto probabilmente con l'intenzione di liberare lo stallone del



Granaio e renderlo completamente disponibile per essere locato come magazzino e abitazione degli Affittuari.

Non sembra che il progetto abbia avuto seguito, ma il rilievo della piazza, eseguito per la circostanza e le sovrapposizioni di questo con la ricostruzione dell'assetto attuale, ha tramandato una planimetria in cui si evidenziano una descrizione della Piazza che tutti conoscono, uguale nell'insieme, ma completamente diversa nei particolari<sup>8</sup>. L'area della piazza è ancora rappresentata come una via che prende il nome dall'edificio dell'ex carcere segnato nel lato nord della planimetria e che si diparte dallo slargo prospiciente la Via Venti Settembre dove troneggia un grande olmo. Sul lato nord è rappresentata una lunga cancellata posta dal comune per proteggere dalle insidie del sottostante dirupo, mentre sul lato opposto, un muro delimita il cortile del Palazzo formando un angolo,

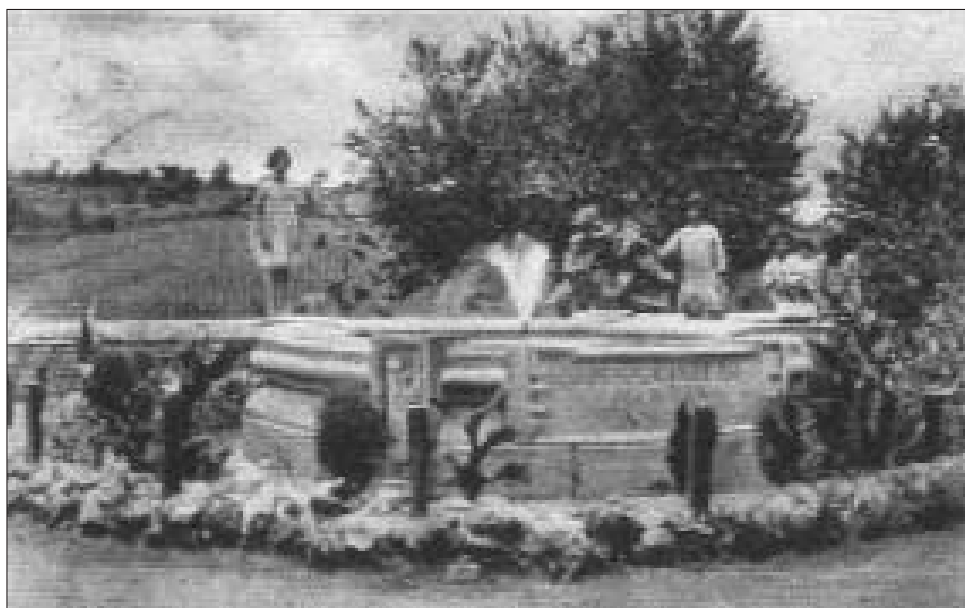
dove si unisce all'edificio del Granaio, da una lato e alle mura dall'altro. Non sembra che da questo lato vi fossero porte d'accesso che invece sono previste nel progetto, e quindi il giardino si doveva presentare, in origine, come uno spazio chiuso e alberato, accessibile solo da piazza San Nicola.

Nel giugno 1883, ricorrendo il primo anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi, furono indetti in tutto il Regno solenni celebrazioni in onore dell'Eroe.

La Municipalità di Mentana enfatizzò la ricorrenza con solenni celebrazioni e tra le diverse iniziative decise di cambiare nome a via delle Carceri<sup>9</sup>. Infatti, con delibera di Giunta comunale 14 maggio 1883, fu intitolato a Giuseppe Garibaldi il tratto di strada che va da via Tre Novembre a via della Regina. Poi però tale tratto di strada venne ritenuto non idoneo, per le caratteristiche dello stesso, a ricordare un personaggio così illustre. Si pensò, quindi, di sostituire l'intitolazione, perché più confacente, con il "largo senza nome" prospiciente Via Tre Novembre, al quale fu dato il toponimo di *Piazza Giuseppe Garibaldi*, provvedendosi contestualmente al cambio del toponimo del tratto di strada che da questa Piazza si dirigeva verso il Palazzo Baronale, in

*Via Giuseppe Garibaldi*. Furono, inoltre, deliberati i lavori di allargamento del tratto di strada antistante la Porta Garibaldi e il 30 dicembre 1883, fu stipulato un contratto di permuta in ragione di dieci metri di terreno di proprietà del principe Borghese, per l'allineamento e l'allargamento della via. Il Comune allo scopo di rendere più agevole il transito nella ex Via delle Carceri, poteva in questo modo, nel punto di passaggio vicino alla Porta, allargare ed eliminare gli angoli, che spesso erano ricettacolo di immondizie. Il principe, per parte sua, ne ricavava un'area maggiore, ma si assumeva l'onere di demolire il muro addossato alla cinta muraria.

L'aspetto di piazza Garibaldi cambiò durante il Fascismo con la costruzione di una fontana realizzata con delibera dal podestà cittadino per celebrare la fine dei lavori dell'acquedotto pubblico. Nel 1930, infatti, furono ul-



LA FONTANA COSTRUITA IN PIAZZA GARIBALDI

timati i lavori del nuovo acquedotto che da Tivoli conduceva l'acqua a Mentana. L'opera fu realizzata in tempi rapidissimi dall'impresa F.lli Del Fante: finalmente la popolazione di Mentana aveva l'acqua potabile.

Il 14 settembre Mussolini, che già si trovava a Montecitorio per seguire alcune esercitazioni della Milizia, si portò a Mentana<sup>10</sup> per consegnare alla Comunità la nuova opera. Giunto in piazza Garibaldi, inaugurò il nuovo acquedotto aprendo, secondo un cerimoniale prestabilito, la maniglia della condotta che alimentava anche una nuova fontana costruita in Piazza Garibaldi. La nuova "Fontana" fu realizzata insieme con una fontanella d'uso pubblico, che era incastonata nel muro perimetrale prospiciente la Via Tre Novembre.

Purtroppo, di tutto questo non se ne hanno testimonianze certe nei documenti dell'Archivio comunale. Per fortuna alcune fotografie dell'epoca ci permettono di averne una, seppur approssimativa, descrizione. La fontana era formata da una conca di pietra intagliata e lavorata a ma-



14 SETTEMBRE 1930, L'INAUGURAZIONE DELL'ACQUEDOTTO DI MENTANA

no, e poggiava su un basamento dal quale usciva l'acqua; a riempimento avvenuto, per "caduta", l'acqua andava a depositarsi, per mezzo di un canale, in un'altra vasca situata ai piedi della fontana. Nell'illustrazione di una cartolina dell'epoca, inoltre, la vasca appare circondata da una recinzione in ferro e ornata, su quattro lati, da colonnine decorate con fasci littori. Per questo motivo, dopo la Liberazione, il malcontento popolare verso il fascismo si manifestò con slogan contro Mussolini, ma anche con la distruzione dei simboli del regime, di busti ed immagini del

"duce", alla devastazione delle sedi del Fascio: anche la fontana venne demolita.

Nel 1957 fu inaugurato il "Cinema Rossi", con prospetto sulla piazza, mentre il giardino del palazzo Borghese divenne l'arena: una grande costruzione che, dopo aver ospitato concerti e spettacoli di ballo, divenne sala cinematografica. Lo spazio occupato dal cinema era un tempo riservato a giardino del principe Borghese, (una parte è tutt'ora l'arena). Il signor Giuseppe Rossi lo acquistò e, in principio, vi costruì, probabilmente per cederlo in affitto, un capannone con autorimessa per gli autopullman che percorrevano la "linea via Nomentana - Roma". In seguito, nell'anno 1957, iniziarono i lavori per la costruzione del cinema, e in quello stesso anno iniziò l'attività come sala cinematografica.

Nel corso degli ultimi anni Settanta s'impose, nel dibattito politico, l'esigenza dell'allargamento e della sistemazione di Piazza Garibaldi. Ormai da anni la piazza presentava un dirupo, protetto soltanto da una rete metallica, in prossimità di via Garibaldi, dove le pendici della collinetta digradavano ripidamente verso il sottostante lavatoio, e dove rigogliosa prosperava un'antiestetica sterpaglia. Il dibattito però si era arenato, facendo sfumare perfino i fondi già stanziati per la sua sistemazione, inchiodato nell'eterno dilemma mentanese tra chi era fautore di un allargamento verso Piazza San Nicola, mettendo così in comunicazione la piazza con il centro storico e coloro che, invece, vedevano di buon occhio la possibilità di allargare verso il dirupo, magari colmando di terra il dislivello esistente col resto della Piazza.

Nei primi anni Ottanta, mentre ancora si discuteva sul da farsi, furono però gli eventi a far precipitare la situazione per il verificarsi di continui smottamenti



INGRESSO DEL CASTELLO BORGHESE

ne la *rappresentazione della collettività*, con l'intrecciarsi dei diversi ruoli e funzioni, che vi si svolgevano e ancora oggi si svolgono.

Noi lo abbiamo solo sentito raccontare dalle parole dei nostri anziani, come le scene di vita che vi si svolgevano, in questo luogo che è ancora il cuore pulsante di Mentana, frequentemente attraversata dalle donne con le bagnarole ricolme di panni e da qualche somarello che arrancava su per la salita di via della Fontana. Nei giorni festivi, in un angolo della piazza, vicino al consorzio agrario, la "*bruscolinara*" con un carrettino offriva le ambite delizie.

verso il dirupo si da costringere l'Amministrazione ad adottare la seconda ipotesi. Furono eseguite allora diverse opere di contenimento e fu costruito un grande muro di cemento armato. Approfittando del naturale dislivello del terreno, il complesso fu articolato su due terrazze: quella superiore ospita il recinto del giardino pubblico, mentre quella sottostante è stata adibita a parcheggio per le autovetture. L'opera fu completata nel 1982.

La memoria di questo spazio, dove si può leggere l'evoluzione sociale del paese, rimane palcoscenico sul quale avvie-



UNA VEDUTA DELLA PIAZZA RESTAURATA NEGLI ULTIMI ANNI

1) In AANSA 2005, p. 223 nella rubrica "Note tra cronaca e storia", è stata già pubblicata un'ampia sintesi dei singoli interventi e le linee essenziali del progetto di riqualificazione del Centro Storico di Mentana, illustrate nel corso di un pubblico Convegno, in modo da offrire ai lettori, non solo le vicende storiche, ma anche una buona informazione su alcuni dei più interessanti sviluppi nelle applicazioni innovative adeguate per giungere al recupero e alla rivitalizzazione del nostro centro storico.

Il centro storico di Mentana, pure essendosi sostanzialmente conservato integro nelle sue strutture principali, appariva nel suo complesso profondamente degradato e dequalificato. Seguendo un processo comune a tante parti antiche delle città d'Italia, nel corso dell'ultimo decennio le Amministrazioni comunali di Mentana hanno avviato un progetto di riqualificazione e di recupero degli spazi urbani, sia nel centro storico che nei quartieri periferici. Oltre a migliorare l'immagine della città attraverso queste iniziative, si è cercato e si cerca ancora di incidere direttamente sulla

qualità della vita dei cittadini, non escluso quello di creare nuove opportunità per lo sviluppo di investimenti. L'amministrazione Comunale di Mentana, perciò, ha deciso di proseguire nell'opera di risanamento intrapresa, finanziando le opere di riqualificazione di Piazza Garibaldi.

Senza entrare nel merito del progetto, che pure non ha mancato di suscitare qualche polemica, relativamente alla costruzione di un manufatto in cemento armato a ridosso dell'antica torre, penso che sia innegabile che Piazza Garibaldi, comunque, meriti una migliore e più adeguata sistemazione.

Per quanto sopra esposto, ritengo che un intervento di ristrutturazione della piazza non possa che proporre la rivalutazione del ruolo che questo spazio ha sempre avuto per il paese (prima che diventasse un parcheggio per autoveicoli): il luogo dell'aggregazione, della socializzazione, dell'incontro, della contrattazione, della comunicazione, del confronto, testimone nel corso del tempo di infinite chiacchiere, litigi, innamoramenti, scontri, discus-

sioni. Il presente saggio vuole offrire, avvalendosi di una inedita documentazione d'archivio, un contributo in questo senso, ripercorrendo le principali fasi storiche che hanno caratterizzato la piazza.

2) ASV Arch. Borghese, B. 512 f. 18.

3) A. NIBBY, *Analisi storico-topografica antiquaria della carta dei dintorni di Roma*, ed. A. Forni, rist. anastatica, Bologna 1973, sub v. *Nomentum*.

4) ID., *op. cit.*

5) A. VALENTINI, *Da Nomentum a Mentana*, Mentana 1999, p. 163.

6) ASR: Presidenza di Roma e Comarca, b. 386.

7) R. TOMASSINI, *Il Granaio Borghese a Mentana: note di economia rurale tra XVII e XVIII secolo*, in AANSA 2002, pp. 126-128.

8) ASV, Arch. Borghese, b. 513 f. 18.

9) ASCMe, sez. I b. 33 f. 55.

10) A. VALENTINI, *Acqua e acquedotto di Mentana*, in AANSA, 1997, pp. 138-140.